Anno XVI. Martedì 13 Dicembre 1881 N. 296

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati. *Seduta del 10 dicembre*

Riprendesi la discussione della legge per il riordinamento del corpo del genio civile agli art. sospesi, che la commissione presenta modificati a seconda di varie proposte fatte da deputati.

Sull'articolo 6, Grimaldi dichiara che la commissione, tenendo conto degli emendamenti Cavalletto, Colaianni e Ruspoli ha modificato l'articolo come segue:

Presso il ministero dei lavori pubblici è costituito, cogli ispettori in servizio attivo, il Consiglio superiore; ad esso possono essere aggregati quali consiglieri straordinari tre ingegneri architetti privati per opere importanti o per meriti noti. Questi si nominano per R. decreto, durano in carica due anni e possono rinominarsi; hanno diritto ad una indennità di lire 50 per giorno oltre alle spese di viaggio.

Cavalletto, Colaianni e Ruspoli ritirano loro emendamenti.

Trompeo solleva la discussione sul primo comma e propone un emendamento di forma, ma lo ritira dopo osservazioni di Baccarini e del relatore.

Lugli fa eccezioni sull'ultimo comma secondando le obbiezioni di Cavalletto e ad essi si uniscono Sani e Ruspoli.

Dopo schiarimenti del ministro, approvasi l'art. 6 con un emendamento di Grimaldi che stabilisce sia fissata dal regolamento la indennità giornaliera ai consiglieri straordinari oltre alle spese di viaggio.

Presentansi le relazioni da Indelli sul bilancio dei lavori pubblici pel 1882, e da Barattieri sulla istituzione del tiro a segno nazionale.

Art. 7. Il Consiglio superiore dà parere sugli affari sottopostigli, delibera in adunanza generale o diviso per sezioni e comitati. I consiglieri straordinari intervengono con voto deliberativo nelle sole adunanze generali suddette, per trattare questioni importanti.

Essendo stati presentati emendamenti da Mantellini, Cavalletto e Peruzzi il relatore dichiara di non accettare il primo perchè restringe la facoltà del ministro, ne scema la responsabilità e turba l'armonia delle altre leggi. Gli altri due essere stati compresi nell'articolo successivo.

Cavalletto ritira il suo emendamento e Peruzzi il suo, dopo spiegazioni di Baccarini.

Grimaldi e il relatore propongono poi di cambiare l'emendamento Mantellini in un ordine del giorno con cui invitasi il ministro a studiare se le questioni tecniche da darsi alla risoluzione del Consiglio superiore possano meritare una legge speciale.

Mantellini dice che il suo emendamento, col quale proponeva che il Consiglio superiore decidesse ogni questione tecnica per la classificazione delle strade, dei corsi di acqua ecc. aveva per iscopo di evitare le liti e lo sperpero del denaro pubblico.

Non credeva incontrasse difficoltà, ma poichè è il contrario, si rassegna ad accettare l'ordine del giorno della commissione.

Baccarini l'accetta se s'intenda che abbia a studiare se qualche modificazione possa introdursi nelle attribuzioni tecniche del consiglio, ma se si volesse che ad esso si conferisse deliberativo quel voto che oggi ha consultivo, anche sulle questioni tecniche accennate da Mantellini, dichiara che non lo accetta.

Grimaldi dice quale sia il senso dell'ordine del giorno.

Crispi fa considerazioni per le quali prega Mantellini a contentarsi dell'ordine del giorno della Commissione.

Mantellini dichiara che quando il ministro non intende dare voto deliberativo al Consiglio speciale, neppure in questioni puramente tecniche, il suo emendamento non ha più luogo e lo ritira. Con ciò cade anche l'ordine del giorno della Commissione e approvasi l'art. 8.

L'art. 8 divide il Consiglio in due sessioni.

Cavalletto propone che queste sieno tre e poichè la commissione crede non potersi accettare, Cavalletto mostra la necessità di dividere maggiormente i servizi del Consiglio affinchè le sue decisioni sieno prese con più competenza e maturità.

Baccarini fa alcune osservazioni in proposito, ma dichiara di accettare le tre sezioni che promette di dividere in più convitati provvedendo meglio nel regolamento.

La Camera quindi approva l'art. 8 così modificato: Le sezioni del consiglio sono tre. La prima sulla viabilità ordinaria e sui fabbricati, la seconda sulle opere idrauliche terrestri e marittime, e la terza sulle opere ferroviarie. Ogni sezione è divisa in comitati a cui possono aggregarsi ingegneri capi con voto deliberativo. Ogni affare è trattato da una sezione o da un comitato cui spetta il regolamento che determina quelli di adunanza generale. Il ministro può esigere che questa discuta uno od altro affare.

Approvasi l'art. 9 che stabilisce un R. decreto fisserà il numero degli ispettori e la distribuzione dei consiglieri per ciascuna delle sezioni e per decreto ministeriale la distribuzione dei consiglieri nei comitati.

Approvasi l'art. 10 che tratta della validità delle deliberazioni dell'adunanze. I capitoli dall'art. 11 al 19 furono già approvati in precedenti sedute.

Al 20 che stabilisce l'aumento sessennale agli ufficiali del genio civile con stipendio non superiore a lire 8000, Sani e Cavalletto propongono emendamenti che il relatore e il ministro non accettano e Sani ritira il suo.

Ruspoli E. osserva che l'articolo ha bisogno di essere più chiaro; il ministro conviene e, quindi, l'art. è rimandato alla commissione per una migliore redazione, tenendo conto delle osservazioni.

Approvansi i capitoli dal 21 al 28 ove sono determinate le indennità di viaggio per i vari ufficiali del genio civile, dopo osservazioni di Cavalletto cui risponde Baccarini.

Al 29 Colaianni domanda che intenda il ministro di fare del personale straordinario addetto alle strade obbligatorie.

Baccarini risponde che si tratterà di esso nelle disposizioni transitorie.

Cavalletto propone si sopprima dal ruolo del personale stabilito da questo articolo la terza classe degli ufficiali d'ordine, perchè lire 1000 è un meschino stipendio.

Baccarini non consente.

Cavalletto dice che così svaniscono le promesse tante volte fatte a favore dei sott'ufficiali congedati.

Baccarini replica esservi 1700 sottufficiali impiegati e 15000 fra essi e soldati dipendenti dal suo ministero.

Ricotti osserva doversi ben distinguere fra sottufficiali che hanno servito dieci o dodici anni e semplici soldati. Sono i primi cui deve aprirsi una carriera civile, dopo che hanno passato la gioventù sotto le armi.

Cavalletto fa altre proposte, ma desiste poichè sono combattute dal ministro. Approvansi gli art. 29 e 30 e rimandasi il seguito.

Levasi la seduta ad ore 6.20.

ITALIA

Roma. L'*Adriatico* ha da Roma 12: Dicesi che Desprez, ambasciatore francese al Vaticano, sia stato richiamato telegraficamente.

Confermasi la notizia che sia morto il colonnello Castellengo, grande scudiere di Corte, da un colpo apopletico.

Calcolasi fin d'ora che oltre sessanta fra i senatori presenti a Roma sono decisi di approvare la riforma quale fu votata dalla Camera dei deputati.

De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, si recherà in breve alla sua sede.

Mancini invitò il console italiano residente a Vienna a volersi informare, se fra le vittime nell'incendio del Ringtheater vi sieno degli italiani. La risposta fu negativa. Il papa inviò pure un identico invito al Nunzio apostolico e n'ebbe identica risposta.

Il papa ricevendo oggi in udienza i vescovi e rispondendo all'indirizzo letto dall'arcivescovo Raga, pronunziò un discorso relativamente moderato. Si augurò che il popolo italiano riconosca il papato, il quale, anzichè un pericolo, è fonte per l'Italia di gloria e prosperità permanente.

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi 12. Le parole di Bismarck allusive all'Italia sono commentate nei circoli governativi; vi si vede il preconcetto di spingere l'Italia verso la Francia distaccandola così da una lega austriaca coll'intento forse di far nascere probalità di guerra.

Nelle elezioni municipali del dodicesimo circondario, moltissimi socialisti votarono per la cittadina Leonia Rouzade, ma i voti non furono tenuti validi, e però riuscì eletto il radicale Allemand.

Un telegramma del *Temps* annuncia che il generale Logerot dopo un terribile combattimento, sollecitorebbe pronti rinforzi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 101) contiene:

(Cont. e fine)

1213. *Avviso d'asta.* Il 20 dicembre corrente, presso la Prefettura di Udine, si addiverrà allo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco di strada nazionale n. 51-bis compreso tra Piani di Portis al bivio della Pontebbana ed il principio dell'abitato di Tolmezzo, della complessiva lunghezza, esclusa la traversa di Amaro, di metri 10667, per la durata di un anno, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di l. 14569.

1214. *Estratto di bando.* A istanza del R. Demanio Nazionale nel 17 febbraio 1882 avanti il Tribunale di Pordenone seguirà, sul dato di l. 953,97, in odio di Battaja Daniele e Cominotto Domenico di Spilimbergo, l'incanto di stabili in mappa di Baseglia di Spilimbergo.

1215. *Estratto di bando.* Ad istanza del R. Demanio Nazionale, il 17 febbraio 1882 avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà, in odio del sig. Cimolai Tiziano di Vigonovo, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Vigonovo.

1216. *Estratto di bando.* Nel 24 gennaio 1882, seguirà avanti il Tribunale di Pordenone, a richiesta dalla Direzione del R. Demanio e Tasse di Udine, in confronto del signor Cimolai Marco di Vigonovo, la vendita con ribasso di un decimo di stabili in mappa di Vigonovo.

1217. *Estratto di bando.* Nel 27 gennaio 1882, seguirà avanti il Tribunale di Pordenone a richiesta della Direzione del Regio Demanio e tasse di Udine, ed in confronto di Rorai Girolamo di Pescincanna, la vendita col ribasso di un decimo di stabili in Comune cens. di Zoppola.

1218. *Avviso d'asta.* Il 20 dicembre corrente presso l'Intendenza di Finanza di Udine sarà tenuto un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di atterramento e riduzione di circa 552 M. C. di legname di quercia ad uso della R. Direzione Territoriale d'artiglieria in Venezia che si giudicano derivare dal n. 2138 piante di quercia martellate e numerate ad olio in Boschi Demaniali nel Comune di S. Giorgio di Nogaro; e per la vendita delle spoglie, rifiuti e civanzi derivabili dalle piante stesse, nonchè di quelle rimaste dalla scelta fatta dalle Direzioni dell'Artiglieria ed allevamento dei cavalli nelle prese II e III dell'Arrodola, ed infine di tutto il ceduo e cespuglio nelle due prese suddette e due Boschi Baredi con la estirpazione di tutte le ceppaie esistenti.

Esposizione universale mondiale in Roma negli anni 1885-86. Ai lettori di questo giornale che già conoscono la parte presa a voti unanimi nel 7 corr. dal nostro Consiglio Comunale, di negare cioè il suo appoggio morale al progetto di una Esposizione universale e mondiale di tenersi in Roma negli anni 1885-1886, parerà di certo opportuno che siano resi di pubblica ragione anche i motivi per i quali esso Consiglio si trovò indotto e persuaso a pronunciarsi in tal modo, ed a mettersi così in opposizione al voto che figura dato da un numero considerevole di corpi morali e di persone ragguardevoli. La risoluzione negativa del nostro Consiglio risponde ad un invito pervenuto dal Comitato Centrale e fu proposta dalla Giunta Municipale, la quale considerando come anche un semplice voto di compiacente adesione avrebbe pur sempre portato l'effetto di coinvolgere o prima o poi nella responsabilità delle conseguenze chiunque lo avesse pronunciato, si è creduta in obbligo di studiare accuratamente l'argomento e di ponderare con imparzialità quanto è stato detto e stampato pro e contro.

E la conclusione fu quella che abbiamo accennata:

perchè generalmente da competenti statisti è posta in dubbio la utilità di nuove esposizioni mondiali;

perchè non si crede che l'industria italiana sia ancora abbastanza progredità per sostenere degnamente il confronto di quella delle grandi Nazioni manufatturiere, per modo che la progettata Esposizione, se sarà fatta, assai probabilmente si ridurrà in una dimostrazione della nostra inferiorità;

perchè a tenere una Esposizione in una data Città è necessario che questa costituisca da sè sola un centro importante di produzione industriale e tale certamente ancora non è la Città di Roma;

perchè non si ritiene che Roma sia ancora dotata nè della viabilità sufficiente nè della quantità di Alberghi e fabbricati necessarii per accogliere il gran numero di ospiti che dovrebbe richiamare una Esposizione industriale universale;

perchè l'esito delle Esposizioni internazionali che si chiusero tutte con perdita, meno la prima tenuta a Londra nel 1851 e taluna con perdita rilevantissima (50 milioni di lire quella di Vienna del 1873) fa prevedere con sicurezza che quella progettata per Roma porterebbe all'Erario dello Stato un aggravio incomportabile e nello stesso tempo dannoso in rapporto ad altri e più urgenti bisogni della Nazione;

perchè bisogna valutare al vero le pubblicazioni fatte dal Comitato Centrale, le quali non tengono conto nè riferiscono le risposte di dissenso o di rifiuto; e perchè fra i nomi degli aderenti alla Esposizione non solo, ma fra quelli eziandio del Comitato Centrale figurano persone le quali considerano per ora affatto inopportuna una Esposizione mondiale a Roma;

perchè pare convenga molto meglio alla Industria Italiana lo stare adesso raccolta sotto gli allori conseguiti alla Eposizione Nazionale di Milano per maggiormente svilupparsi, e così prepararsi a sostenere in altro e più opportuno tempo il confronto di quella delle altre nazioni;

perchè le ragioni politiche proclamate dai promotori cadrebbero tutte di fronte al probabile insuccesso;

perchè la sola Esposizione internazionale possibile per ora a Roma e pella quale questa Città avrebbe elementi senza confronto superiori a qualsiasi città del Mondo sarebbe quella di Belle Arti;

perchè infine, come opportunamente ha osservato l'onorevole Billia durante la discussione, non pare serio che più per opera personale e privata, che per voto concorde della Nazione, sorga l'iniziativa di un progetto di tal fatta che riuscendo a male sarebbe causa di danno immenso al Paese, e che oggi, nel 1881, si indica una Esposizione da tenersi nel 1885 o nel 1886, quando nessuna Esposizione Mondiale ebbe maggior distanza di due anni dall'epoca in cui fu ideata, mettendo, anche da questo lato, in vista la inferiorità dell'Italia.

Società Operaia. Nella relazione ieri pubblicata sulla seduta tenuta dal Consiglio domenica scorsa è incorso un errore, avendo asserito che il regolamento sui sussidi continui abbisognasse della sanzione dell'assemblea generale, mentre la sua approvazione è di pura competenza del Consiglio stesso a termini dello Statuto.

Cose d'arte antica in San Daniele. Dopo una traversata di 24 chilometri percorsi in vettura toccando i colli di Ciconicco, Fagagna, Maiano, ecc., eccoci in S. Daniele, paese che estendesi sul ripiano di ridente collina, e dal cui antico castello si gode la vista dell'estesa e svariatissima prospettiva della valle del Tagliamento, circondata dalle Alpi.

L'aria pura e l'amena sua posizione, ispirarono al nostro Teobaldo Ciconi tante leggiadre e poetiche opere. Questo bel paese, che può andare superbo di aver dato i natali a sì nobile ingegno, fu patria del Fontanini, dell'Ongaro, del Minisini, e diede tanti valorosi i quali presero le armi in difesa della patria, e tra i primi il venerando Andreuzzi.

S. Daniele, ove parlasi la lingua friulana con tanta grazia, ci fu fedele alleato nel 1392 nella guerra contro Giovanni di Moravia ed ebbe con Udine reciproca cittadinanza.

Ci fermammo ad osservare la sua vasta e bella piazza, e la severa facciata, costruita in pietra, della chiesa di S. Michele, nonchè l'elegante campanile fatto erigere dal Patriarca Domenico Grimani su disegno di Giovanni d'Udine. Nell'interno della chiesa ammirasi la stupenda pala della Trinità, dipinta dal Pordenone nel 1535, collaudata per il pagamento dal Pellegrino. Il bel palazzo comunale con la sottoposta Loggia contiene la Biblioteca detta Guarneriana ricca di preziose opere.

Visitammo la chiesa di Madonna di Strada ove esiste un bel dipinto del Pellegrino. Il grandioso soffitto dipinto a fresco rappresenta la Natività di Maria del Domenico Fabris di Osoppo. Ci congratuliamo coll'esimio artista di questo bel lavoro, ed anche perchè lo troviamo ricordato in un opuscolo col titolo *Impressioni d'una gita alla Grotta di Adelsberg,* pei suoi bei affreschi eseguiti nella chiesa parrocchiale di quel paese. Il colto reverendo Pancini, autore di quell'opuscolo, accenna ad una parte della magnifica cupola rappresentante il martirio, di S. Stefano e ne parla con cognizione d'intelligente, applaudendo alla bella opera come tante altre persone che furono a visitarla.

Il Fabris, come il Politi, il Gregoletti, il Lucardi, il Minisini, il Giuseppini, il Presani, lo Scala ecc., è uno di quelli che illustrarono ed

illustrano con opere d'importanza il nostro paese e in pari tempo lo fanno stimato all'estero.

Discendendo per borgo Sant'Antonio entrammo nella chiesa del detto santo a visitare le opere di Martino d'Udine detto il Pellegrino da San Daniele, perchè, ivi ammogliato, molto tempo vi soggiornò.

Da pochi giorni si aveva dato compimento ai ristauri eseguiti con grande accuratezza dal professore Antonio Bertoli di Padova. Il Pellegrino fu il fondatore della scuola friulana di pittura verso il principio del millecinquecento. Eccoti là il suo San Sebastiano — che par vivo — addossato al pilastro dell'arco maggiore del coro. Che disegno, che colorito, quale fina esecuzione! Il grande quadro nel coro, rappresentante una delle principali fasi della storia di Sant'Antonio abate, fu levato per intiero, e sotto fu ritrovato altro dipinto del trecento, rappresentante Gesù fra i Dottori. Livellata la parete e cementata onde evitare guasti in avvenire, il classico dipinto fu rimesso, pulito, e riparate le mancanze delle parti guaste con tinta neutra senza sormontare il vecchio dipinto, nè alternandolo con la pulitura. Così fu fatto a tutti i capilavori dall'esimio professore con ammirabile bravura. Il Bertoli poi copiò all'aquarello, in un Album, tutti i dipinti che esistono nella chiesa, coll'idea di riprodurli in stampa. Questa sarebbe ottima cosa stante il grande merito di quelle opere. Il quadro trovato sotto, del trecento, fu incorniciato ed adossato all'altra parete. Si abbassò il terreno all'esterno della chiesa onde preservarla dall'umidità.

Dal sig. Giacomo Monaglio, modellatore di Udine, furono ristaurati e rimessi gli stucchi ove mancavano, cioè parte dei crostoloni che dividono le vele, parte delle riquadrature che chiudono i dipinti, gran parte degli ornamenti, la serraglia dell'arco maggiore del Coro, e molti altri dettagli, conservando lo stile, e con molta precisione di esecuzione.

Tutte queste opere di ristauro furono presiedute dal sig. conte Giuseppe Uberto Valentinis con grande amore ed attività. L'onorevole Municipio di San Daniele rilasciava agli artisti onorifico documento, per la piena sua soddisfazione. E benemerito esso può dirsi a ragione avendo saviamente decretato di concerto col governo il ristauro degli importanti capilavori del Pellegrino i quali, già guasti dal tempo, e più da chi per ignoranza barbaramente li copriva di calce, ora son ridonati all'ammirazione del pubblico.

A. Picco

Congedamento di militari. Ieri, i militari della classe 1860 appartenenti alla II^a categoria, chiamati all'istruzione pel periodo di 3 mesi, accompagnati dalla banda del 9° Reggimento fanteria, dal Castello passarono al Distretto Militare, donde poi vennero congedati.

Il Bullettino dell'Associazione agraria friulana (n. 50) del 12 corrente contiene:

L'agricoltura all'Esposizione nazionale delle industrie in Milano: cont. (*M. P. Cancianini*) — Concorso ippico friulano in Portogruaro: cont. e fine (*N. Mantica*) — Una importante industria agraria — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Difese idrauliche. Nella seduta pomeridiana di ieri della Camera dei deputati l'onor. Cavalletto ha raccomandato al ministro dei lavori pubblici le difese idrauliche del Tagliamento medio dal torrente Cosa a Latisana. Il ministro Baccarini prese atto della raccomandazione.

Per Antonio Molinari. I giornali di Venezia recano oggi corrispondenze da Pordenone sulla commemorazione civile che ebbe luogo domenica in quella città in onore di Antonio Molinari. Ecco una di quelle corrispondenze:

Domenica sera ebbe luogo a Pordenone l'annunciata cerimonia civile in onore della memoria del compianto dott. Antonio Molinari.

Nella sala maggiore del Municipio, convenientemente addobbata, era raccolto un pubblico eletto e, malgrado il brutto tempo, affollato; erano fra esso molte signore e tutte le autorità locali, Selvatico, Gallina, l'avv. Pascolato, il prof. Canestrini, Enrico Castelnuovo, il prof. Fradeletto. Sopra una parete della sala era posto un ritratto di Molinari tratto da una fotografia, ingrandito e disegnato a lapis, molto rassomigliante e bene eseguito da un artista di Conegliano.

Presiedeva l'adunanza, per il Sindaco assente, l'assessore avv. Monti.

Parlò primo il sig. G. B. Damiani presidente della Società del Gabinetto di lettura, della quale il povero Molinari era vice-presidente, spiegando lo scopo dell'adunanza e con forbitissime parole ed appassionato accento si fece applaudire.

Lesse poi l'avv. Pascolato lettere e telegrammi pervenuti da amici ed ammiratori del Molinari e fra essi un telegramma commovente di Leone Fortis, ed una lettera, che produsse grande commozione ed impressione, di Paolo Ferrari.

Con rapidi cenni biografici delineò la vita di Molinari l'ing. Trevisan, trovando efficaci parole sull'impressione che produsse sugli amici la morte del compianto giovane.

Riccardo Selvatico pronunciò uno splendido discorso, che gli sgorgava dal cuore. Trovò la nota giusta fra il dolore dell'amico e la franchezza dell'osservatore del cuore umano, esaminando nel Molinari, senza alcuna esagerazione, lo scrittore di commedie, il critico, l'uomo, provocando un unanime senso di compianto pel defunto, e fu accolto con grande plauso.

L'avv. Pascolato con elegante e forbitissimo discorso considerò il Molinari come pubblicista, riconoscendone le belle qualità e l'attitudine al giornalismo. Fu applauditissimo.

Infine Giacinto Gallina lesse brevi parole mandando un ultimo addio all'amico ed all'artista il quale sbugiardò il superbo aforisma: *volere è potere*, essendo fra quelli cui fortuna non arrise nelle lotte della vita, e propose un plauso alla memoria del Molinari, — plauso al quale si associò unanime l'adunanza.

Il nuovo presidente dell'Associazione progressista. L'Associazione progressista nella sua adunanza di domenica ha eletto a suo presidente alla quasi unanimità il comm. G. L. Pecile.

Cose postali. Un corrispondente da Portogruaro della *Gazz. di Venezia* lamenta come in quella città la posta arrivi e parta una sol volta al giorno. « In pieno secolo decimonono, scrive il corrispondente, in un Comune di diecimila abitanti, è un vero delitto di non aver prima d'ora riparato a questo inconveniente. Figuratevi che la posta si distribuisce verso le 11 antim., e l'impostazione delle lettere raccomandate deve farsi prima delle due, e quella delle lettere semplici prima delle 2 1[2 pom. Non importa che altri treni, ad esempio quello delle 9 1[2 e delle 10 1[4 ant., portino lettere per noi a Casarsa, che son condannate a dormire là o a S. Vito per ben 24 ore. Non importa che alle 7 1[2 e alle 9 pom. partano i treni da Casarsa; le nostre lettere debbono arrivare a San Vito prima delle 5 pom. Di questa condizione di cose chi ha la colpa? Io non voglio fare recriminazioni, ma domando che questo stato di cose cessi al più presto. »

Il varamento del Ponte sul Meduna a Corva. Scrivono da Pordenone 11 dicembre: Per iniziativa del sig. Salvatore Tedeschi, zelantissimo sindaco di Azzano Decimo, e mercè la sua infaticabile operosità e l'energia contro una opposizione abbastanza rilevante, a Corva, frazione del Comune suddetto, si è portata a compimento una delle più belle opere del secolo, un ponte in ferro sul fiume Meduna della lunghezza di ottanta metri, poggiando su quattro pile alte circa dodici metri dal pelo d'acqua.

La costruzione di questo colosso fu affidata alla Impresa Industriale Italiana di costruzioni metalliche, rappresentata e diretta dall'ingegnere Cotrau, avente stabilimenti a Savona ed a Castellamare. Essa anche in questa circostanza seppe cogliere nuovi allori da aggiungersi ai tanti per opere congeneri. Eleganza e solidità vanno congiunte in modo sorprendente, tanto che questa imponente mole desta l'entusiasmo in quanti l'ammirano.

Sia detto poi specialmente un bravo di cuore all'ingegnere Giovanni Rodriguez, direttore del lavoro, che sapendo tutto utilizzare, tutto calcolare — in poco più di un mese ebbe la soddisfazione di terminare l'opera gigantesca, e di compiere oggi il varamento della grande travata metallica — senza il benchè minimo incidente, destando nel pubblico, accorso numeroso e festante, i segni della più marcata ammirazione.

Casse di risparmio postali. A norma di legge è stato determinato di ripartire una parte degli utili conseguiti nella gestione delle casse di risparmio postali durante il primo quinquennio (anni 1876 80) fra i libretti che il 30 dicembre 1880 trovavansi in corso da almeno un anno, cioè fra quelli emessi negli anni 1876-77-78-79.

Cotale riparto è fatto in ragione dell' 8 per 0[0 della somma totale degli interessi cumulati sui libretti in parola del quinquennio e corrisponde ad un supplemento di otto centesimi per ogni lira di interesse già assegnato, trascurando però le frazioni di lira.

La quota spettante ai singoli libretti è stata inscritta nei rispettivi conti sui registri dell'amministrazione e rifrutta a loro favore del 1 gennaio 1881. Dessa sarà inscritta del pari sui libretti medesimi, man mano che questi saranno presentati per la liquidazione ordinaria degli interessi annuali.

I titolari di libretti, aventi diritto di partecipare al riparto, che gli abbiano estinti dopo il 1 gennaio 1881, saranno soddisfatti della quota loro dovuta, purchè ne facciano domanda alla Direzione generale delle Poste o direttamente o col mezzo di un uffizio di posta.

Pensioni. Il Consiglio di Stato ha dichiarato che le pensioni di riposo regolarmente concedute dal Comune ad impiegati comunali coll'approvazione dell'autorità tutoria, costituiscono una spesa obbligatoria che deve sempre essere soddisfatta, e qualora il Comune si rifiuti di stanziare nel bilancio la somma occorrente, dopo che già per diverso tempo l'aveva pagata, la concessione non può più impugnarsi come ingiusta, e spetta alla Deputazione provinciale di provvedere d'ufficio stanziando la somma occorrente nel bilancio.

Lettere chiuse. La direzione delle F. A. I. avvisa: Nel rammentare che nei colli spediti a mezzo delle strade ferrate non possono includersi lettere chiuse, perchè ciò forma oggetto di contravvenzione alla legge postale, questa Amministrazione avverte, ad opportuna norma, che ogni qualvolta, alla eventuale apertura di colli, si scoprisse la esistenza nei medesimi di lettere chiuse, queste saranno trattenute dagli agenti delle ferrovie, e, in uno ai corrispondenti processi verbali, saranno tosto rimesse agli uffici postali, ai quali spetta di procedere ulteriormente in conformità di legge.

Indennità agli impiegati. Dalla direzione generale delle gabelle, sono state diramate agli uffici dipendenti le istruzioni necessarie per documentare in modo stabile ed uniforme le richieste di pagamento dell'indennità concessa agli impiegati i quali soggiornano per ragioni di servizio in località disagiate o d'aria malsana.

Marche da bollo e francobolli. La Corte di Cassazione di Roma, con recente sentenza, ha stabilite le seguenti massime: « Nel caso che invece di una marca da bollo da centesimi cinque si apponga un francobollo, di pari tassa, annullandolo nei modi di legge, sopra uno stampato che si affigge al pubblico non esistendovi nè pericolo, nè possibilità di danno o di frode per la finanza dello Stato, poichè la tassa viene egualmente pagata, non vi ha contravvenzione.

« Nè per la lettera, nè per lo spirito dell'articolo 20 numero 4 della legge 13 settembre 1874, si può ragionevolmente sostenere che, agli scopi della legge medesima, un francobollo da centesimi cinque non equivalga perfettamente ad una marca da bollo di pari valore. Nel genere v'è la specie. Un contrario concetto porterebbe ad un eccesso di rigorismo fiscale ingiustificabile per far punire un fatto del tutto innocuo, per creare cioè una trasgressione alla legge che non ha ragione di essere. »

Lotteria modello!... In San Quirino quattro individui, villici di condizione, senza il dovuto permesso, non se ne parla, fissarono un tacchino quale premio ad una lotteria da loro immaginata, senza stabilire il numero di chiusura, che superò certamente il quattrocento, fissando, da onesti, centesimi cinque per numero.

Ieri, giorno di domenica, alla Roggia per la ragione che segue, ebbe luogo l'estrazione con quelle formalità che tutti si possono immaginare e per la qualità delle persone e per la importanza della cosa, che non avea altro scopo che servirsi del lotto per poi diguazzar maggiormente nel loto dei vizi.

Estratto il n. 372, gettarono i bullettini nella Roggia onde l'acqua fosse il mezzo a smaltire le prove della furfanteria dei quattro galantuomini, i quali si affrettarono a consegnare il tacchino, al quanto seco loro connivente al giuoco studiato a bella posta.

Il figlio di Menalippo fu il traditore, imperciocchè alquanti dei bullettini suddetti egli li deviò donde doveano finire cogli altri, facendoli volare a ripa. Questi, raccolti da' monelli, e qui viene a proposito l'istruzione pubblica, si scorse per ognuno precisamente, il n. 372. Da qui un clamore, un bisbiglio, crocchi di qua, crocchi di là per il paese gabbato dalla ingenuità, di cinque sue creature, le quali dovettero ritirarsi per non aspettarsi qualche cosa di brutto anche dalle femmine che vendettero le uova delle galline per guadagnare il dindiotto in discorso.

Potuto sequestrare dal Sindaco l'animale, oggetto della truffa, fu venduto subito all'asta pubblica. Ecco un'altro movente perchè i danneggiati si affollassero per ottenere dal Sindaco stesso il proprio quoto, e, la più bella, senza vendere il tacchino.

Que' cinque signorini chiamati opportunamente a capitolo, con tutta indifferenza dichiararono di avere, a loro parere, agito rettamente avendo messo nel bossolo (cappello) soltanto quaranta bullettini portanti il n. 372, siccome furono pagati dal vincente, che è in tutto diritto d'esserne risarcito ed anzi lo risarcirанno.

Del resto in *domo Petri* dove non c'è che probità simile a quella cotanta biasimata dagli sfortunati, i cinque moscardi studieranno del loro meglio per diventar bravi tachigrafi e nautici onde riconoscere di avere anche il vento sempre in poppa.

I nostri mercati. *Grani.* Floridi furono i due mercati dell'ottava, favoriti e dal bel tempo e dal credito che va ognor più prendendo la nostra piazza, a cui i detentori di grani accorrono con maggior frequenza, certi di devenire a transazioni soddisfacenti.

La speculazione si è rianimata, e dagli affari registrati si potrebbe, senza tema d'errare, presagire che essa aumenterà le sue domande.

Frumento. Poco e tutto venduto.

Granoturco. La maggior parte venduto a lire 10.50 e 13. I prezzi fatti poi furono i seguenti; lire 10, 10.15, 10 50, 10.80, 11, 11.50, 12, 12.75, 13,

Il così detto *Promiedi* fu venduto a lire 9 e 9.50, ma roba non ben asciutta e non macinabile.

Il *Cinquantino* fece lire 7.50, 8, 8.50, non ben selezionato e non mangiereccio.

Segala e *lupini.* Neppur l'ombra, mancando le ricerche per le compiute provviste.

Sorgorosso. Sostenuto il genere fino, in ribasso il mediocre. Ricerche attive ed esito pronto. Si quotò a lire 5.50, 5.75, 6 25, 6.75, 7, 7.25.

Castagne. Qualità inferiore a prezzi invariati.

Foraggi. Bei mercati, affari molti con prezzi in discesa.

I due quadranti dell'orologio di Piazza Vittorio Emanuele, da qualche giorno segnano ognuno un'ora diversa, quello verso Via della Posta precorrendo d'un quarto d'ora quello verso la Loggia. Il pubblico, e specialmente chi deve partire colla strada ferrata, a quale dei due deve credere? Si desidererebbe una risposta.

R.

Di quell'illustre friulano che è il prof. Ascoli, così parla la *Clio*, autorevole giornale greco che si pubblica a Trieste:

« E' partito per Milano, dopo aver soggiornato alcuni giorni a Trieste, l'insigne professore di glottologia a Milano sig. G. Ascoli, uno dei più eruditi linguisti della nostra epoca, e fondatore di una scuola, la quale, fra altro, colle sue distinte opere, prestò segnalati servigi nell'interpretazione dei dialetti greci che si parlano nell'Italia meridionale. Ascoli è il Bopp dell'Italia. Le sue vaste cognizioni linguistiche, congiunte ad una profonda erudizione sui dialetti, gareggiano coll'ammirabile forza critica, con cui esso investiga e di lucida metodicamente e scientificamente le regole etimologiche e fonologiche della glottologia. Le opere del signor Ascoli, ed in ispecie la sua glottologia, sono tradotte in tedesco, ciocchè denota che in Germania, ove abbondano simili trattati, sono apprezzate nel giusto loro valore e studiate le opere del dottissimo professore italiano sulla filologia comparata. Del resto, il signor Ascoli è versatissimo nella lingua greca antica e moderna, nonchè nei dialetti di queste. Le molte e varie di lui dissertazioni sulla costruzione grammaticale e tecnica di parole e forme greche, inserite nella *Rivista di Filologia*, e nella *Zeitschrift für vergleichende Spracforschung* di Berlino, ecc., sono veri capo-lavori di scienza linguistica e di perfezione filologica ».

Teatro Minerva. Questa sera terza rappresentazione del *Don Pasquale*.

Disordini. In Pordenone nel 9 and. fu arrestato il sarto F. G. perchè in istato di ubbriachezza commetteva disordini.

Ferimento. In Mortegliano nel 7 fu arrestato D. O. P. per ferimento in persona di M. P.

Furti. In Meduno nella notte 3-4 furono rubate 4 galline a B. A.; in Tolmezzo nella notte stessa fu rubato un sacco di caffè del valore di lire 180 a L. G. L.; e in Lauco nella notte 5 6 ad opera d'ignoti fu rubata una capra in danno di D. L. N.

Arresti. In Latisana per furto continuato di lire 5.30 a danno C. L. fu arrestato D. G. B. e deferito all'Autorità Giudiziaria.

In Gemona fu arrestato L. A. per questua.

In Sacile nell'8 and. fu arrestato P. V. per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

FATTI VARII

Penne e patate. Anche questa è buona a sapersi. Quando la penna è nuova e non scorre basta infiggerla una o due volte in una patata che subito l'inchiostro vi rimane aderente. Lo stesso avviene quando la penna è ricoperta di una crosta d'inchiostro dissecca. In Inghilterra quest'uso è generale e su tutti gli scrittoi si vede una patata dove si conficcano le penne.

CORRIERE DEL MATTINO

Un dispaccio da Cattaro in data di ieri dice che il giornale ufficiale del Governo montenegrino pubblica un articolo violento contro l'Austria. In quel articolo vien detto fra altro: L'Austria ci tolse l'Erzegovina da noi conquistata, quindi ci prese Spizza e Sutorina in modo tale che noi avremmo sdegnato di usare ». L'articolo finisce indirizzando all'Austria parole che racchiudono delle minaccie velate. Anche da quella parte adunque l'orizzonte politico non manca di *punti neri*.

Il *Siècle* ha delle belle pretese. Esso oggi domanda all'Italia come pegno di amicizia il riconoscimento del protettorato della Francia su Tunisi. E fa questa domanda mentre si annunzia che una forte colonna di truppe francesi marcia verso il confine tripolitano, col proposito assai probabile di andare a difendere «gli interessi della Francia» anche in Tripoli e mentre Granville fa smentire esplicitamente la dichiarazione di Gambetta che l'Inghilterra abbia riconosciuto il trattato del Bardo!

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara avere il governo germanico già da tempo abbandonata ogni idea di addivenire ad un accordo col partito del Centro. Potrebbe anche darsi che in questo caso, si tratti della solita favola del volpe e dell'uva, il Centro non essendo troppo disposto a credere alla sincerità con cui Bismarck gli si sarebbe riavvicinato.

— Roma 12. Si attribuisce poca importanza alla riunione tenuta ieri sera dai senatori favorevoli al Ministero per concertarsi circa la condotta da tenere affinchè il progetto di legge sulla riforma elettorale passi senza emendamenti. Si continua a ritenere che le proposte dell'Ufficio centrale, e specialmente quella sull'abbassamento del censo, avranno la maggioranza. Il Ministero ed i suoi amici faranno tutto il possibile per affrettare la votazione. *(Gazz. di Ve*[illegible]

— Il sindaco di Torino ha ottenuto la promessa dell'appoggio del governo per l'esposizione artistico-industriale del 1884, colle stesse somme accordate per quella di Milano.

— I versamenti per abolizione del corso forzoso finora eseguiti ammontano a 124 milioni in oro ed a 34 in argento. Altri 32 milioni saranno versati in settimana: entro il dicembre si giungerà a 200 milioni. (*Secolo*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 11. *Journal Officiel* ed altri giornali del mattino invece della parola *transazione*, adoperata dalla *Repubblique Francaise* nel suo resoconto del discorso di Gambetta, adoperano la parola *trattazione*.

Vienna 12. La Camera dei Signori votò all'unità 50.000 fiorini in favore delle vittime del *Ringthstear*.

Vienna 12. Stamane alle ore 11 ebbero luogo i funerali al cimitero centrale delle vittime del Ringtheater e furono deposte tutte nella fossa comune. La città è estremamente commossa.

Londra 11. La nebbia perdura e così fitta che sono accesi i fanali dappertutto. Molte disgrazie anche sul Tamigi. Anche Dillon è caduto ammalato. Lo stato di Parnel continua ad essere grave.

ULTIME NOTIZIE

Roma 12. (Senato del Regno). Rinnovansi le votazioni per la nomina alle cariche accennate nelle precedenti sedute e riprendesi la discussione della riforma elettorale.

Finali dice che il governo rappresentativo prende forma dalla legge elettorale. Il Senato deve deliberare intorno a questo progetto senza pusillanimi riguardi. Proponesi dimostrare, che se il progetto si approvasse senza opportuni emendamenti, costituirebbe un pericolo per la libertà per la monarchia e per l'unità della patria. L'Italia trovò la sua salute nella gloriosa dinastia di Savoia e nella monarchia temperata. Il progetto è un avviamento al suffragio universale, anzi è il suffragio universale, colla sola condizione di saper scrivere. In altri termini il progetto riduce a minime proporzioni la distanza fra la monarchia temperata e altra forma di governo, ed implica un pericolo per le nostre istituzioni. Accenna alle aspirazioni dei partiti reazionari e sovversivi. Biasima la benevolenza del governo verso questi ultimi. Un allargamento di suffragio chiedevasi generalmente; un allargamento indefinito chiedevasi unicamente da minoranze radicali. Censura la separazione del progetto dello scrutinio di lista dal progetto per l'allargamento, siccome nocevole alla sincerità e integrità delle deliberazioni.

Discorre dell'influenza dell'ampliamento del suffragio sopra l'equilibrio dei poteri. Crede che il Senato debba ripristinare il progetto dentro limiti che altra volta parvero insormontabili. Lo stesso presidente del Consiglio teme che il progetto estenda il campo a brogli elettorali. Sarebbe intollerabile si pretendesse far approvare in blocco un progetto come si trattasse di una semplice riforma amministrativa. Insiste sulla grande responsabilità del governo e del Senato. (Adesioni).

Griffini dichiarasi pronto ad accettare il progetto quale fu approvato dalla Camera. Non divide i timori dei contradditori. Ha maggior fede nella saggezza delle popolazioni italiane. Si associa a Zini per deplorare l'abbassamento del sentimento religioso.

Riducendosi il titolo dell'intelligenza alla seconda elementare, il titolo del censo mantiene pochissima importanza. Il censo nella massima parte confonderassi coll'intelligenza. Se poi vi sono piccoli censiti che non abbiano percorso la seconda elementare converrà dar loro il diritto di suffragio? Negalo. Il risultato sarebbe di dare il suffragio all'ignoranza. Crede che ammettere il voto dei piccoli censiti sarebbe una ingiustizia ed una sperequazione tra le provincie.

Chi se ne vantaggierebbe sarebbe esclusivamente il partito clericale. Si esagera la necessità di opporre i contadini agli operai della città. Presso noi la scuola socialista conta rarissimi proseliti. Il partito repubblicano in Italia va perdendo, non guadgnando forze. Abbiamo un miracolo di dinastia che basterebbe da sè sola a paralizzare ogni proposito sovversivo.

Griffini sostiene che le idee dei socialisti sono più facili a attecchire nelle campagne che nella città. Accetta il titolo della intelligenza ridotto alla 2. elementare. Acconciasi, sebbene malvolentieri alla riduzione del censo, approvata dalla Camera, Giudica opportuno non ritardare la riforma.

Alfieri riconosce che la riforma elettorale può avere una grande influenza sui nostri ordinamenti politici. Crede che una larga riforma sia opportuna, necessaria, giusta. Gli ideali politici sono essenzialmente mutati nel mondo. Conforta questa sua proposizione con argomenti storici d'ogni epoca. Tratteggia la presente situazione della società europea. La democrazia è oramai una forza vitale della società civile in Italia come dovunque. E' impossibile prescindere da questa considerazione nel determinare le rappresentanze legali del paese. Accenna alle ragioni che lo inducono, con qualche riserva, ad accettare il progetto. Avrebbe voluto il suffragio politico allargato sopra la base di quattro anni di esercizio del suffragio amministrativo, Propende poi per gli emendamenti dell'ufficio centrale. Però riservasi ampia libertà. Spiega perchè accetti il progetto, sebbene non contenga lo scrutinio di lista. Spera che lo scrutinio di lista produrrà tutti i benefici che Jacini disse aspettarsi dall'elettorato a due gradi. Fa plauso alla maggioranza dell'ufficio centrale per avere respinta la pregiudiziale. Prega si consideri da quanto tempo la riforma fu annunciata. Rinvigorendo le assemblee deliberanti, contempereremo la democrazia. Dipende dal Senato lo stabilire per lungo tempo sopra solide basi la monarchia liberale, e il preservare l'Italia da quella oclocrazia che finisce sempre nella demagogia o nel cesarismo. Dimostra in qual modo si possa provvedere onde assicurare l'equilibrio dei poteri davanti alla riforma. Propone che il senato formuli un indirizzo alla Corona per pregarla di prendere in considerazione l'esercizio della sua prerogativa rispetto alla costituzione Il senato nomini dei senatori nei limiti dello statuto. Cita alcuni ricordi ricavati dai nostri annali liberali, per dimostrare l'opportunità della riforma. (Approvazioni). Il seguito a domani.

— Camera dei deputati. (Seduta antim.) Cerulli riferisce su varie petizioni di cui una si manda alla commissione del progetto per le somministrazioni dovute dai comuni alle truppe, una ai ministri della guerra e della marina, una agli archivi, e per altre si passa all'ordine del giorno.

Riferisce poi Bizzozzero su una petizione di impiegati della giunta del censimento di Milano e propone di rinviarla al ministro delle finanze.

Fano si associa, aggiungendo speciale raccomandazione per appagare i giusti voti dei petenti e la Camera approva.

Il medesimo relatore propone il rinvio al ministro della guerra, di una petizione di Appel, già capitano dei bersaglieri; ma Depretis, Lanza e Mocenni si oppongono osservando che la Camera non deve infirmare le deliberazioni del consiglio di disciplina ed infatti non se ne ingerì mai. La Camera approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice su questa e sovr'altra di argomento diverso.

Di varie petizioni su cui riferisce Romeo la Camera nè manda alcune ai ministri dei lavori pubblici, altre a quello di grazia e di giustizia, altre agli archivi; per altre passa all'ordine del giorno.

Si rinvia al ministro dei lavori pubblici la petizione della giunta comunale di Carmagnola per proposta di Favale e si manda agli archivi un'altra di Vasto, per proposta di Depretis, dopo osservazioni di Morana.

In seguito Meardi riferisce e dopo osservazioni di Del Zio, Plebano, Righi e Depretis rinviansi al ministro delle finanze parecchie petizioni relative alla libera coltura dei tabacchi.

Cavalletto si oppone che si passi all'ordine del giorno su quattro petizioni di persone che invocano compensi per danni sostenuti cooperando alla causa nazionale; ma consente, dopo la dichiarazione di Dapretis che in casi speciali non manca mai di provvedere,

Su parecchie altre si passa all'ordine del giorno.

Su proposta del relatore Mascilli approvasi di rimandare alla Commissione per l'Arsenale di Taranto la petizione di cittadini di Castellamare che pregano sia conservato l'arsenale militare nella loro città.

Si passa infine all'ordine del giorne su petizioni di Barberini Edoardo e Terzi Domenico e levasi la seduta ad ore 12.

— Nella seduta pomeridiana la Camera ha cominciato a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Roma 12. La Giunta generale del bilancio è convocata stassera. Interverrà il ministro dell'istruzione.

Roma 12. Le riscossioni delle imposte dal 1° gennaio a tutto il novembre 1881 presentano in confronto di quelle del corrispondente periodo del 1880 l'aumento di lire 50,196,921,90.

Londra 12. Il *Morning Post* dice che Granville avendo ricevuto un dispaccio dell'ambasciatore inglese di Parigi constatante che Gambetta dichiarò al Senato che l'Inghilterra riconobbe il trattato del Bardo, spedì sabato un dispaccio a Lyons esprimendo la sua sorpresa per tale dichiarazione, poichè allorquando Roustan fu nominato ministro francese presso il Bey si fecero dichiarazioni esplicite che i trattati fra l'Inghilterra e la Tunisia saranno strettamente mantenuti e nessun cambiamento si introdurrà nei rapporti fra l'Inghilterra e Tunisi. Queste spiegazioni non implicano alcun riconoscimento sia di protettorato che di annessione, e scambiaronsi in occasione della nomina di un suddito francese come primo ministro del Bey.

Granville constata che tutte le istruzioni date recentemente al console inglese a Tunisi circa l'inchiesta di Sfax, l'affare dell'Enfida e i dispacci spediti dal console per comunicarsi al bey provano che per quanto concerne l'Inghilterra nessun cambiamento è sopravvenuto che giustifichi l'asserzione di Gambetta.

Bukarest 12. Assicurasi da buona fonte che il governo italiano, in conformità alle recenti dichiarazioni parlamentari di Mancini, ha fatto comprendere come nella questione del Danubio esso non intenda preoccuparsi che del grande principio della libertà di navigazione, rispetto al quale già furono, spontaneamente fatte dal gabinetto di Vienna le più ampie soddisfacenti dichiarazioni.

Bukarest 11. Il governo prendendo in considerazione le raccomandazioni presentategli da parecchi rappresentanti esteri sulle disposizioni del regolamento concernente la carta di libero soggiorno dice di aggiornare fino a nuov'ordine l'esecuzione di detto regolamento.

Madrid 12. Dietro ordine del vescovo tre preti a Santander lessero ieri in chiesa la scomunica contro tre direttori di giornali liberali. Viva sensazione; numerosi assistenti. Alcune signore uscirono dalla Chiesa. I giornali scomunicati leggonsi avidamente. Temesi un conflitto. Credesi la scomunica cagionata da attacchi contro il clero.

Costantinopoli 12. Nella seduta di ieri della commissione finanziaria turco-russa, si proseguì nella discussione dei particolari d'accomodamento senza che si riuscisse ad alcun risultato. L'incaricato d'affari della Germania ricevette l'ordine dell'Osmaniè di seconda classe. In seguito alla partenza di Mancardit, Bourque rappresenterà gl'Italiani proprietari di titoli turchi.

Vienna 12 dicembre (ore 10 ant.). Venne appostato un cordone di cavalleria attorno il teatro. Le muraglie minacciano di sfasciarsi; si sono formate delle ampie fenditure. Anche le statue minacciano di crollare.

Moltiplicansi le narrazioni e le conseguenze che provocarono il disastro. La figlia del farmacista Lipp, il quale trovò la morte insieme al figlio e la cui moglie soggiacque per le ferite riportate balzando dalla galleria, è impazzita.

I giornali accusano dell'ecatombe la polizia. Il *Tagblatt* annuncia il prossimo pensionamento del presidente Marx e del consigliere Landsteiner.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 10 dicembre*. I grani nostrani fini si mantengono stazionari con poca disposizione nei venditori a facilitare sui prezzi; le altre qualità sono molte offerte; i grani esteri appena mercantili sono molto offerti con un ribasso di lire una per quintale dalla settimana scorsa.

Sete. *Torino 10 dicembre*. Affari limitati. Prezzi stazionari. Nel Bollettino Ufficiale sono quotati i seguenti prezzi, cioè: *Organzino*: Piemonte 27|29 1° ordine di lire 72 - Altre provincie 21|23 2° ordine L. 64,50. *Straccia*: Piemonte prima qualità L. 20.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 decembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1882, da 90.58 a 90.83; Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 92.75 a 92.93.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 4, —; Germania, 5, da 124.15 a 124.50 Francia, 5 |— da 101.70 a 101.90, Londra; 5, da 25.40 a 25.46; Svizzera, 6 |—, da 101.60 a 101.80, Vienna e Trieste, 4, da 217.— a 217.50.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.49 a 20.51; Bancanote austriache da 217.50 a 217.75; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.50.

TRIESTE 12 decembre

Zecchini imperiali	fior.	5.55 |—	5.57 |—
Da 20 franchi	"	9.42 |	9.43 |—
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57 90 |—	5805 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	46.— |—	46.10 |—

PARIGI 12 decembre

Rend. franc. 3 0|0, 85.82; id. 5 0|0, 115.77; — Italiano 5 0|0; 90.80 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane 137.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.23 1|2 id. Italia 2 1|2 Cons. Ingl. 99 9|16 —; Lotti 14.20.

LONDRA 10 decembre

Cons. Inglese 99 5|10, a .—; Rend. ital. 89 3|4 a —.— Spagn. 31 3|8 a - .— Rend. turca 13 5|8 - a —.—

BERLINO 10 decembre

Austriache 579.—; Lombarde 265.—. Mobiliare 634.— Rendita ital. 89.25. |—

VIENNA 12 decembre

Mobiliare 366.40; Lombarde 153.50 Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 335.25; Az. Banca 8?8; Pezzi da 20 l. 9.42 1|2; Argento —; Cambio su Parigi 47.07; id. su Londra 118.80. Rendita aust. nuova 78.25.

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght; Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 1367 — 2 pubb.

Provincia di Udine — *Distretto di Pordenone*

Comune di Porcia

AVVISO DI CONCORSO

Condotta medica - chirurgica - ostetrica.

A tutto il giorno trentauno dicembre corrente viene nuovamente aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico, al quale è annesso l'annuo onorario di lire 2500, delle quali lire 500 per indennizzo dei mezzi di trasporto, pagabili di mese in mese postecipatamente, salvo la ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile, e con diritto a pensione.

Entro il suddetto termine gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

a. Fede di nascita.

b. Prova di essere abilitati al libero esercizio della medicina-chirurgia-ostetricia e vaccinazione.

c. Prova di aver fatto una pratica di due anni almeno presso un pubblico Ospitale, od in una condotta medica, dopo il conseguimento del diploma dottorale.

d. Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati ed i titoli ottenuti.

La posizione del paese è piana; la popolazione ammonta a 3600 abitanti, dei quali tre quarti con diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e sarà fatta per 3 anni.

Dall'Ufficio Municipale, Porcia 8 dicembre 1881.

Il Sindaco f.f.

Toffoli Antonio

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12.40 mer.
» 5.— pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.